

Photo by Karsten Würth on Unsplash

Quattro parole per quattro anni

Identità

Ruolo

Scopo

Priorità



di **GAETANO PENOCCHIO**
Presidente FNOVI

In apertura di un nuovo mandato ordinistico, per la prima volta di durata quadriennale, la FNOVI rivolge un particolare messaggio augurale a tutti i Presidenti eletti e in particolare a coloro che per la prima volta si apprestano a ricoprire incarichi apicali e direttivi negli Ordini provinciali.

Il 2021 è un nuovo inizio non perché segna, come da auspicio universale, il progressivo superamento della pandemia da SARS CoV-2, ma perché chiama la società umana globale e i singoli individui ad un *reset* di identità, di ruolo, di scopo e di priorità.

Siamo tutti chiamati a fare ordine

La FNOVI non si sottrae a questo impegno e incoraggia l'avvio di una riflessione generale sulla professione «ai tempi del Covid», suggerendo un metodo: l'osservazione della Veterinaria attraverso la lente chiara della funzione ordinistica, per un rinnovato slancio

identitario, di ruolo, di scopo e priorità.

Presiedere e dirigere un Ordine professionale non è un traguardo di carriera, è una *responsabilità pubblica*. È lecito avvertirne l'orgoglio, addirittura auspicabile sentirne l'entusiasmo, purché nella consapevolezza che attraverso le scelte elettive degli iscritti si assume un ruolo *istituzionale* nei confronti dell'ordinamento professionale cioè davanti alla Legge.

La nostra Legge di riferimento è la Legge 11 gennaio 2018, n. 3, che reca disposizioni per il riordino delle professioni sanitarie e che il 2 febbraio 2021 compie due anni dalla sua entrata in vigore. Questa Legge contiene una sorta di formula di *giuramento* che le cariche direttive ordinistiche pronunciano idealmente davanti allo Stato e agli iscritti e che inizia proprio con una dichiarazione di identità:

«Gli Ordini e le relative Federazioni nazionali sono enti pubblici non economici e agiscono quali organi sussidiari dello Stato al fine di tutelare gli interessi pubblici, garantiti dall'ordinamento, connessi all'esercizio professionale»

Il nuovo mandato 2021-2024 andrà esercitato nella consapevolezza di avere assunto questa identità, una carica al servizio di una funzione pubblica affidataci in via sussidiaria dallo Stato. L'eletto deve spogliarsi del proprio *particolare* e vestire i panni dell'interesse pubblico *generale*. Devono fare altrettanto, in quanto membri del medesimo corpo ordinistico, i singoli iscritti.

Qual è l'interesse generale? È l'interesse dello Stato e del Paese ad avvalersi di una professione medico-veterinaria esercitata

«al fine di garantire la tutela della salute individuale e collettiva»

Il nostro ruolo di Ordini e di Medici Veterinari è questo. Non possiamo quindi esimerci da una riflessione sulle forme in cui l'abbiamo esercitato durante la pandemia e su come dovremo continuare ad esercitarlo in futuro; dobbiamo riflettere su come abbiamo inciso sulla «salute individuale e collettiva», scavando a fondo il principio «one health» oltre lo slogan di comodo.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ci avverte che il 60% delle malattie infettive emergenti sono *zoonosi*, che il 75% dei nuovi patogeni umani ha una origine animale, che le *zoonosi* emergenti sono «una crescente minaccia di salute pubblica» soprattutto nel Mediterraneo orientale. Cioè a un passo da noi.

Può una professione come la nostra, familiare per com-

petenza con la maggior parte dei rischi pandemici elencati dall'OMS (*Avian Influenza (H5N1) (H7N9)*, *West Nile virus*, ecc.) stupirsi di una pandemia? Essere colta di sorpresa? Ignorare o avere difficoltà a comprendere il fondamento della prevenzione ossia «fare quello che serve quando non serve?» Possiamo di fronte alla nostra utenza diretta e al resto del mondo mostrarci disarmati come non fossimo coloro che *sanno* quando e come intervenire per preservare animali, alimenti, persone, ambiente *quando non serve*, cioè prima che sia troppo tardi? Possiamo evitare, noi barriera sanitaria fra animali e uomini, di misurare il nostro interesse particolare sulla scala dell'interesse generale?

La FNOVI lascia queste domande aperte, ma non le lascia cadere.

La natura «essenziale» e «indifferibile» delle attività veterinarie ha visto lo Stato assegnare alla nostra professione, con grande coerenza giuridica, la posizione che le appartiene. Tuttavia, occorre una presa d'atto più consapevole e trasformativa di questa «essenzialità», duratura post-emergenza e post Dpcm. Affermare che siamo una professione «essenziale» non può esaurirsi in un compiaciuto auto-apprezzamento, non è nemmeno una gentile concessione e certamente non corrisponde ad *status* di diritto. Essere «essenziali» è una responsabilità permanente e attiva di fronte al Paese.

È compito degli Ordini affiancare gli iscritti in questo percorso, dovendo essi per legge esercitare una funzione sussidiaria - e vigilata - con attività di tipo:



«(...) regolamentare e disciplinare» essendo «sottoposti alla vigilanza del Ministero della Salute (...)»

L'attività dell'Ordine è sostenuta da una dotazione economica derivante dalla autorizzazione in forza di legge di riscuotere contributi obbligatori (non derivanti da servizi offerti in chiave imprenditoriale, cfr. ente *non economico*). Infatti, gli Ordini:

«(...) sono dotati di autonomia patrimoniale, finanziaria (...) sono finanziati esclusivamente con i contributi degli iscritti (...)»

Anche questa è una forma di responsabilità e di obbligazione, da rendicontare attraverso la trasparenza dell'operato. Gli Ordini:

«assicurano un adeguato sistema di informazione sull'attività svolta, per garantire accessibilità e trasparenza alla loro azione»

L'Ordine è la sede istituzionale di tutti gli iscritti, non solo di alcuni. La partecipazione alle sue attività è favorita dal superamento di steccati contrari allo spirito deontologico fra le discipline e fra i settori di esercizio. L'Ordine è la sede della Professione tutta e non di alcune parti di essa, la sede di un corpo professionale non smembrabile, non gerarchizzabile, bensì coeso e cooperante. Gli Ordini non sono *parte* e non sono investibili di attese corporative:

«essi non svolgono ruoli di rappresentanza sindacale»

Nei rapporti con le Pubbliche Amministrazioni, l'Ordine deve sapersi porre come ente sussidiario e deve, se del caso, educare la Pubblica Amministrazione alla cooperazione istituzionale, una cooperazione alla quale è tenuta. L'Ordine non negozia, non contratta, non stabilisce relazioni di interesse particolare. Per Legge gli Ordini:

«concorrono con le autorità locali e centrali nello studio e nell'attuazione dei provvedimenti che possano interessare l'Ordine»

Questa funzione richiede preparazione istituzionale, aggiornamento legislativo, attenzione proattiva ai processi decisionali delle amministrazioni di riferimento territoriale e una robusta capacità propositiva, in grado di apportare un contributo di competenza che sia espressione delle conoscenze e delle abilità che la professione è in grado di mettere *fattivamente* a disposizione dell'interesse generale.

D'altra parte, la *sussidiarietà* degli Ordini nei confronti dei propri interlocutori non può essere intesa come subalternità, dal momento che la legge ci assegna precisi compiti di salvaguardia della professione. Infatti, gli Ordini:

«promuovono e assicurano l'indipendenza, l'autonomia e la responsabilità delle professioni e dell'esercizio professionale, la

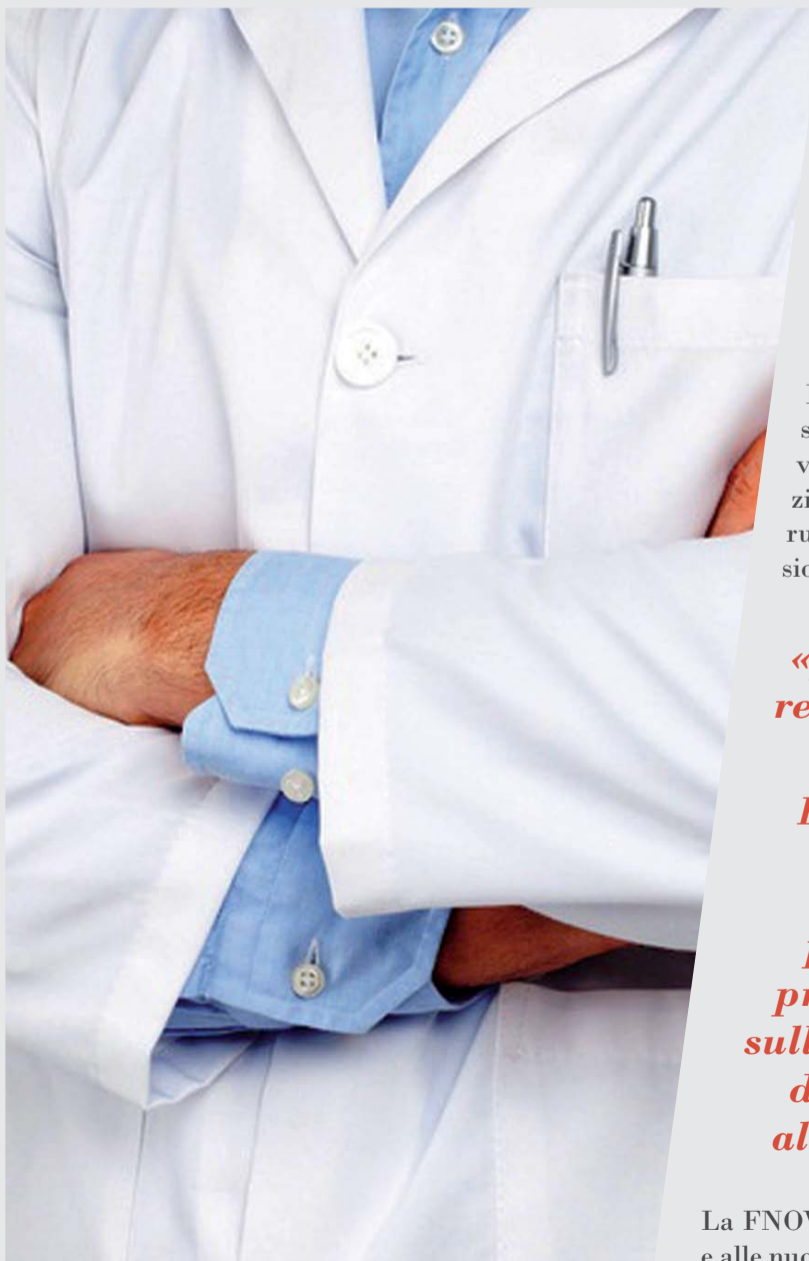
qualità tecnico-professionale, la valorizzazione della funzione sociale, la salvaguardia dei diritti umani e dei principi etici dell'esercizio professionale indicati nei rispettivi codici deontologici»

La FNOVI dispone di una vasta e capillare aneddotica di relazioni istituzionali particolarmente infelici. Gli approcci alla nostra professione attraverso l'Ordine - sia quelli normativi, economici e consultivi - sono spesso carenti e insoddisfacenti. Sono approcci che risentono di una forte e ingiustificabile impreparazione giuridica prima che di una comprensibile mis-conoscenza tecnico-professionale delle materie veterinarie.

A livello locale, la FNOVI non può sostituirsi alla competenza provinciale dell'Ordine territoriale, ma può fornire un ausilio di indirizzo basato sui principi inderogabili dell'ordinamento professionale e del Codice Deontologico.

Oltre a questo, la FNOVI assiste da anni gli Ordini provinciali e il loro personale per una sempre maggiore efficacia d'azione amministrativa, alla quale potrà aggiungersi una formazione più squisitamente politica attinta dalle scienze sociali. Questa è una priorità.

A livello nazionale, continuiamo a registrare iniziative parlamentari inadeguate, improvvisate, addirittura lesive del nostro ordinamento quando non di vera e propria offesa dai banchi del Parlamento. L'assiduità interlocutoria della FNOVI non può rimediare a manifestazioni, minoritarie, di pessima qualità legislativa e di immaturità politica. Non è demagogia. La qualità della Legislazione è un preciso parametro di autovalutazione istituzionale del Parlamento italiano ed è un principio dell'Unione Europea noto come «Legiferare meglio». La strada è ancora lunga.



Il Ministero della Salute è l'interlocutore di riferimento istituzionale della FNOVI. Va al merito del Ministro On Roberto Speranza la creazione di una Consulta permanente delle professioni sanitarie, ma lo scoppio della pandemia ne ha gravemente compromesso i lavori. Un avviato percorso di proficue relazioni è stato interrotto senza trovare nella modalità «a distanza» un surrogato idoneo allo sviluppo di politiche professionali concertative. Tutte le relazioni con le PA hanno subito una grave battuta d'arresto durante il 2020, le riunioni in teleconferenza - per quanto numerose - non hanno dato i risultati attesi né in termini di lavori prodotti né in termini di continuità e sviluppo relazionale.

Gli avvicendamenti alle Direzioni Generali (DGISAN e DGSAF) presuppongono ora una ripartenza e un inevitabile transizione, che non preoccupa la FNOVI in virtù della stima e della fiducia riposta nell'Amministrazione Centrale, nei suoi Uffici e nei Dirigenti preposti. È nota la posizione pubblica della FNOVI sull'importanza di poter contare su interlocutori ministeriali membri della professione veterinaria, nella convinzione che la competenza tecnica dei *funzionari* favorisca l'efficacia del funzionamento delle amministrazioni a tutto vantaggio del decisore politico. Nel prossimo mandato la FNOVI continuerà a proporsi quale interlocutore esponenziale del Ministero della Salute, con lealtà cooperativa secondo i ruoli e gli scopi assegnati dalla Legge.

Nel corso del biennio 2021-2022, quattro Regolamenti europei di enorme portata innovatrice si innesteranno nell'ordinamento nazionale in materia di sanità animale, medicinali veterinari, controlli ufficiali e mangimi medicati. La FNOVI esorta gli Ordini e gli iscritti a non trascurare nessuna occasione di preparazione e di partecipazione a questo processo legislativo. La FNOVI esorta la professione a non lasciare che si legiferi in sua assenza, rinviando il proprio intervento a comportamenti critici o rivendicativi *ex post*, quindi tardivi e inefficaci. Questa è una priorità.

Gli Ordini sono espressione di iscritti abilitati al loro ruolo dallo Stato. Per Legge gli Ordini

«verificano il possesso dei titoli abilitanti all'esercizio professionale»

Siamo in procinto di assistere alla riforma dell'Esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di Medico Veterinario. Il disegno di legge che il Ministro dell'Università, On Gaetano Manfredi, ha sottoposto al vaglio parlamentare mantiene il valore costituzionale dell'abilitazione di Stato e mantiene il ruolo assegnato dalla Legge agli Ordini professionali, i quali

«partecipano alle procedure relative alla programmazione dei fabbisogni di professionisti, alle attività formative e all'esame di abilitazione all'esercizio professionale; rendono il proprio parere obbligatorio sulla disciplina regolamentare dell'esame di abilitazione all'esercizio professionale»

La FNOVI confida in una riforma utile all'Accademia e alle nuove Generazioni veterinarie affinché il laureato



in Medicina Veterinaria sia sempre più riconosciuto come il titolare di un titolo di studio altamente qualificato e futuribile.

Accelerare l'ingresso nella professione non potrà tuttavia tradursi in una mera anticipazione della sottoccupazione o della disoccupazione. È necessario realizzare le condizioni per uno sbocco professionale, nel Pubblico come nel Privato, all'altezza dei fabbisogni reali.

Il post-laurea dovrà esitare in specializzazioni universitarie che offrano alla Medicina Veterinaria pubblica occasioni di posizionamento nel Pubblico Impiego non solo compensative del ricambio generazionale, ma ampliate nel numero e nella collocazione all'interno delle PA, non soltanto nel SSN.

Il post-laurea dei liberi professionisti richiede facilitazioni di ingresso nel mercato delle prestazioni veterinarie.

Da un lato si tratta di conquistare alle prestazioni veterinarie, in tutti i settori disciplinari, le quote di un potenziale economico e competitivo ampiamente inespresso. È ben noto lo sviluppo del mercato del pet care, che riserva alle prestazioni veterinarie nuovi e ulteriori spazi di inserimento. È altrettanto nota la carenza di medici veterinari in settori tradizionali, come le produzioni primarie in allevamento, e in settori offerti dalle politiche emergenti in campo ambientale e in campo digitale sulle quali la nostra professione sconta ritardi e distrazioni.

Dall'altro lato si tratta di professionalizzare il mercato delle prestazioni libero professionali attraverso una ricognizione affidata ad enti di ricerca dei profili richiesti dall'utenza e dalla professione stessa, sul modello già avviato degli elenchi «specialistici» della Fnovi (v. Esperti in comportamento animale, Agopuntori, Veterinario Aziendale, ecc.) che vogliono innanzitutto richiamare l'utenza sulla competenza veterinaria, anche in contrasto a forme di esercizio abusivo che trovano nella indefinitezza disciplinare spazi di indebito inserimento.

Il contributo della FNOVI allo sviluppo professionale non può essere di tipo negoziale-contrattualistico-occupazionale in senso datoriale o sindacale. In nessuna parte del nostro ordinamento, le si attribuiscono funzioni proprie delle «parti sociali». Tuttavia, la FNOVI può svolgere un ruolo ricognitivo degli sbocchi possibili e di orientamento all'accesso e al fabbisogno programmato. Questa è una priorità.

La FNOVI può soprattutto concorrere alla misurazione oggettiva della formazione permanente di ogni Medico

Veterinario, affinché l'aggiornamento permanente assicuri la disponibilità sociale e occupazionale di professionisti permanentemente all'altezza della loro abilitazione e dei fabbisogni. Per Legge gli Ordini:

«contribuiscono con le istituzioni sanitarie e formative pubbliche e private alla promozione, organizzazione e valutazione delle attività formative e dei processi di aggiornamento per lo sviluppo continuo professionale di tutti gli iscritti agli albi, promuovendo il mantenimento dei requisiti professionali anche tramite i crediti formativi acquisiti sul territorio nazionale e all'estero»

È quanto la FNOVI ha inteso realizzare nel 2020 con il Sistema SPC Sviluppo Professionale Continuo. Il Sistema è stato verificato dal Ministero della Salute e si è ormai consolidato come prassi di aggiornamento presso i Medici Veterinari.

Lo Sviluppo Professionale Continuo può essere uno strumento di posizionamento all'interno del mercato professionale, ma è istituzionalmente inteso come strumento di verifica dell'obbligo deontologico di aggiornamento permanente, eventualmente da dimostrare in sede disciplinare. In questa sede possono essere chiamati a rispondere tutti gli iscritti, indipendentemente dalla forma giuridica in cui esercitano la loro attività. Infatti, per legge gli Ordini

«vigilano sugli iscritti agli albi, in qualsiasi forma giuridica svolgano la loro attività professionale, compresa quella societaria, irrogando sanzioni disciplinari secondo una graduazione correlata alla

volontarietà della condotta, alla gravità e alla reiterazione dell'illecito, tenendo conto degli obblighi a carico degli iscritti, derivanti dalla normativa nazionale e regionale vigente e dalle disposizioni contenute nei contratti e nelle convenzioni nazionali di lavoro»

Un tassello mancante della Legge 11 gennaio 2018, n. 3 è la separazione nell'esercizio della funzione disciplinare, della funzione istruttoria da quella giudicante. È questo uno degli atti incompiuti della riforma che chiama in causa una funzione nevralgica degli Ordini, la più delicata e al tempo stesso la più qualificante. La FNOVI ricorda al riguardo che la potestà disciplinare diretta sui singoli Medici Veterinari appartiene all'Ordine provinciale.

A fronte di frequenti sollecitazioni di intervento disciplinare diretto, la FNOVI ritiene opportuno ribadire che la funzione disciplinare non si attiva solo per intervento d'autorità, ma attraverso una leale collaborazione fra membri della professione, affinché ogni eventuale situazione di controversia o di conflitto possa trovare la propria ricomposizione all'interno della sede ordinistica. Esternare pubblicamente comportamenti conflittuali fra Medici Veterinari, facilmente degenerabili in offesa, non può che nuocere alla reputazione esterna ed interna.

Il tema della qualità della comunicazione fra Colleghi, anziché chiudere questo intervento assembleare potrebbe aprirne uno nuovo. La brachilogia alla quale ci costringono i mezzi di comunicazione digitale (dispositivi, app e reti sociali) non lascia tempo alla riflessione, diseduca al pensiero complesso, stimola la compulsività, dissemina di equivoci e tranelli una comunicazione scomposta, basata sul commento del commento, sul consenso al dissenso, che inganna sulla reale consistenza dei fatti ed esaurisce le energie critiche della verifica e della ricerca delle evidenze.

L'augurio finale è di ritrovare nei luoghi della professione, a cominciare dall'Ordine, la sede naturale di un rinnovato e fecondo pensiero veterinario. Anche questa è una priorità.